

296
GUSTAVO COLONNETTI

La ricerca scientifica e la ricostruzione

ESTRATTO DA
«RICERCA SCIENTIFICA E RICOSTRUZIONE»
ANNO 15° - N. 6 - DICEMBRE 1945

4985
~~5100~~
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
R O M A

Ho detto alcuni mesi or sono — nell'assumere la Presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche — che, mentre la scienza e la tecnica si mobilitavano ai fini della ricostruzione, questa non poteva limitarsi al riattamento di strade o di ponti, di case di abitazione o di stabilimenti industriali, di impianti o di servizi, ma doveva essere riconquista graduale e cosciente del posto che l'Italia ha sempre occupato ed ha il diritto di continuare ad occupare nel mondo dello spirito e della cultura.

Ho detto allora che, se vogliamo che l'Italia ritrovi se stessa, che essa riprenda il suo posto su le vie della civiltà e del progresso, dobbiamo bensì fare in modo che l'operaio abbia la sua casa e la possibilità di procedere col suo lavoro all'esistenza ed al benessere dei suoi figli, ma dobbiamo anche far in modo che lo studioso ritrovi l'atmosfera serena di cui la sua mente ha bisogno, nonchè i mezzi indispensabili alla esplicazione della sua opera di pensiero ed al compimento della sua altissima funzione sociale.

Ora è venuto veramente il momento di porre il problema in termini concreti; perchè Università, Istituti Superiori, Laboratori di ricerca, sono privi dei mezzi di studio più strettamente indispensabili, a tal segno che, se non si provvede, ogni loro attività verrà ben presto a mancare.

Istituti che, in dipendenza della guerra, sono stati privati di strumenti, di libri e di riviste, di attrezzature sperimentali, o anche soltanto di vetri, si trovano oggi nell'assoluta impossibilità di riprendere il lavoro interrotto, per l'esiguità delle antiche dotazioni che hanno ormai perduto il loro primitivo, sia pur modesto, potere d'acquisto.

Uomini che con la loro opera di pensiero hanno portato, e potrebbero tuttora portare, un efficace contributo al progresso scientifico tecnico della Nazione, sono

ora ridotti a dover sottrarre allo studio ed alla ricerca gran parte del loro tempo — ed a perdere quella serenità di spirito che studio e ricerca presuppongono — nella dura necessità di trovare per altre vie il modo di far fronte alle più imponenti esigenze della vita quotidiana.

Io ritengo che, in queste condizioni, il lanciare un grido di allarme, il segnalare alle Autorità competenti ed alla stessa opinione pubblica la gravità della situazione che si è venuta determinando, e delle conseguenze che ne possono derivare in ordine all'avvenire della nostra cultura, rientri rigorosamente nelle mie funzioni.

La Presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche — nei limiti delle possibilità che al Consiglio stesso sono state create, con pronta e larga comprensione, dal Governo durante il secondo Ministero Bonomi — si è studiata di andare incontro a tutte le più urgenti necessità degli Istituti Universitarii di ricerca, di promuoverne la ripresa, di contribuire con svariate ed appropriate forme di assistenza alla formazione del relativo personale scientifico. Essa si è proposta di intervenire ovunque ci fosse un uomo che alla ricerca volesse e potesse utilmente dedicarsi, creando per lui ed attorno a lui l'ambiente sereno e faticoso che gli permetterà di dare la misura delle sue possibilità, offrendogli la necessaria larghezza di mezzi e la possibilità di circondarsi di collaboratori capaci ed equamente retribuiti.

A tal fine ha, nel giro di pochi mesi, stanziati ben 18 milioni per spese di impianto e 20 milioni annui per il normale finanziamento di una vasta rete di centri i quali, pur non rappresentando che una piccola parte del programma in corso di elaborazione, interessano già i più diversi settori della scienza e della tecnica.

Essi sono :

a NAPOLI: i centri di biologia e di chimica applicata ;

a ROMA: il centro per le applicazioni del calcolo, il centro di fisica nucleare, il centro di elettroacustica, il centro di chimica generale, il centro di fisiopatologia, il centro per la nutrizione, il centro di mineralogia e petrografia, ed il centro di geografia antropica ;

a BOLOGNA: il centro di geografia fisica ;

a MILANO: i centri di chimica industriale, di gravimetria ed isostasia, di idraulica e di stabilità delle costruzioni ;

a TORINO: i centri delle coazioni elastiche, dell'elettrotecnica, della dinamica dei fluidi, e dei problemi relativi all'accrescimento ed alla senescenza degli organismi ;

a PADOVA: il centro di chemioterapia ;

a TRENTO: il centro per gli studi sulla montagna e sui ghiacci .

Restano allo stato di progetto, per mancanza di fondi sufficienti, i centri per lo studio delle applicazioni del freddo, per lo studio dei problemi agrarii relativi alle sementi ed agli antierittogamici, per la fenologia, per la pedologia, per l'enzimologia, per la genetica, per la psicologia, per la medicina aeronautica, per il cancro, per gli studi di astronomia ed astrofisica, per l'isotopia, per la talassografia, per la vulcanologia, per la geografia economica, nonché quelli in cui si dovranno organizzare gli studi sperimentali sui modelli, sulle vibrazioni, sulle strutture portanti, sui più moderni tipi di motori a combustione interna e di turbine a gas.

onsiglio
litavano
i strade
rti o di
l'Italia
lo dello

essa ri-
nsi fare
col suo
n modo
, nonchè
compi-

onereti ;
ei mezzi
rovvede,

enti, di
, si tro-
er l'esi-
sia pur

tuttora
e, sono

Urge pertanto che Autorità ed opinione pubblica si rendano conto dell'importanza che ha per il Paese questa funzione promotrice del progresso scientifico tecnico; si rendano conto che essa è elemento essenziale nell'opera di ricostruzione; si rendano conto che quanto più limitati e modesti sono i mezzi finanziari di cui per la ricostruzione possiamo disporre, tanto più grande deve essere la frazione di essi destinata a riparare rovine e devastazioni nel campo dell'attività del pensiero; poichè solo dopo di aver posto riparo al disordine nel mondo dello spirito e della cultura potremo procedere razionalmente alla ricostruzione nel mondo della materia.

Nessun popolo può risorgere se non ha in vista una mèta, se non lo anima l'intima speranza di affermarsi conquistando un primato.

Agli italiani era stato bensì proposto un primato: primato di potenza; ma era un falso miraggio che doveva trascinare il paese all'estrema rovina.

V'è invece un altro primato che gli italiani, non immemori, sanno bene di potere veramente conquistare e conservare: il primato sul piano dei valori intellettuali.

È ad esso che gli italiani debbono oggi volgere lo sguardo; è per esso che gli italiani debbono prepararsi ad affrontare ogni sacrificio e a far convergere ogni sforzo, nell'ora in cui la supremazia nel campo della materia appare sempre più chiaramente sorgente di paurose minacce per l'esistenza stessa del genere umano, mentre ai valori dello spirito si rivelano connesse le sorti stesse della nostra civiltà.